

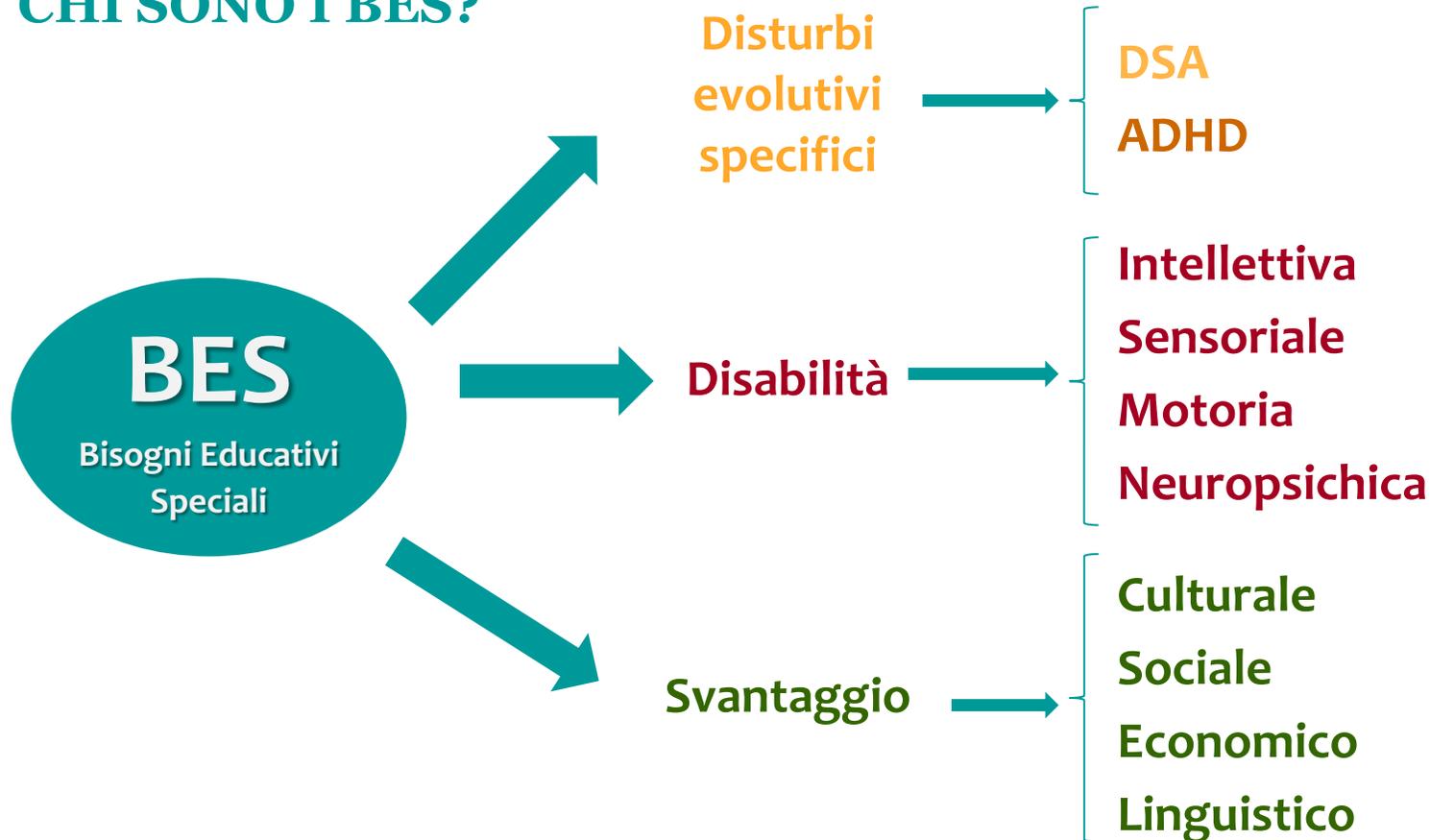
B.E.S.

Scolastico



GUIDA PER DOCENTI E GENITORI

CHI SONO I BES?



Il macrogruppo dei BES è costituito da tutti coloro i quali hanno BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI, da cui la sigla BES. Appartengono a questa grande categoria 3 realtà differenti sia dal punto di vista delle problematiche che caratterizzano il soggetto, sia dal punto di vista burocratico e normativo.

Le 3 realtà fanno riferimento al mondo dei DISABILI, a quello dei DISTURBI EVIOLUTIVI SPECIFICI e a tutto ciò che concerne ogni tipo di SVANTAGGIO.

QUALI LE NORMATIVE CHE REGOLANO I BES?

➤ D.M. 27 dicembre 2012

“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”

➤ C.M. 6 marzo 2013

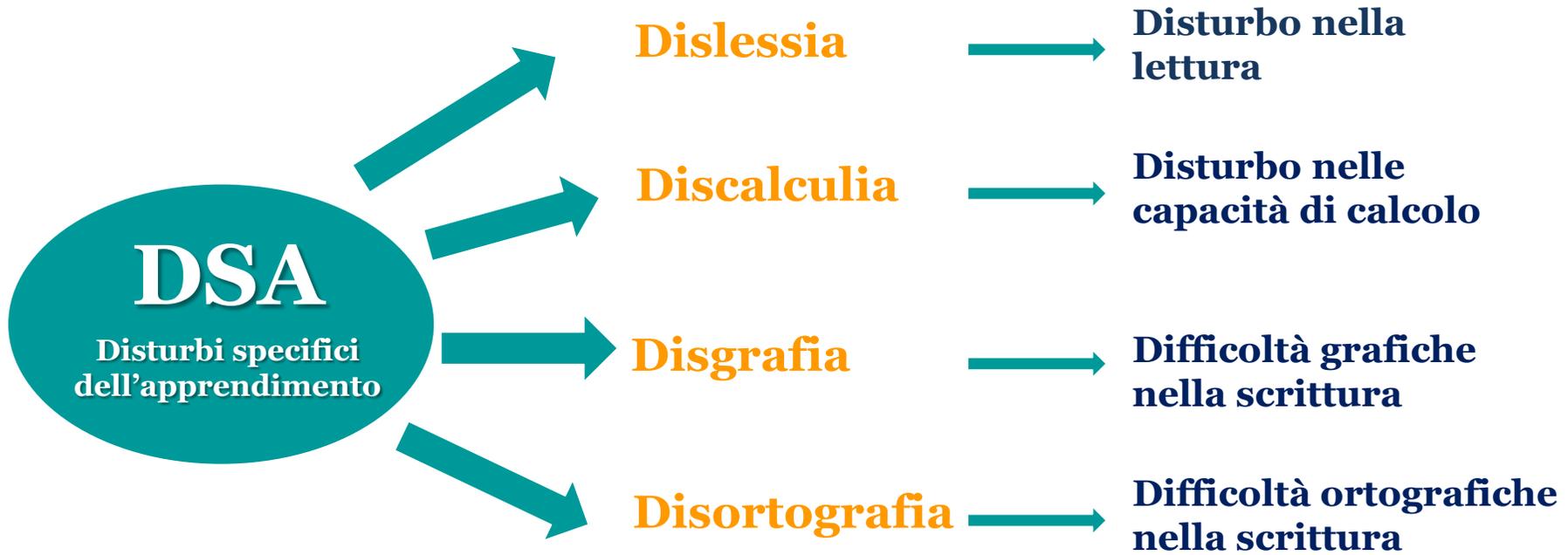
“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”

La normativa pone l’attenzione non solo su tutti coloro i quali hanno delle problematiche o disabilità certificate, ma anche su coloro i quali hanno disagi non certificati, temporanei e/o reversibili.



«... ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare **Bisogni Educativi Speciali**: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.»

CHI SONO I DSA?



Con la sigla DSA si indicano i DISTURBI SPECIFICI dell'APPRENDIMENTO. Sono un gruppo eterogeneo di disordini che si manifestano con significative difficoltà nell'acquisizione e nell'uso delle abilità di: **Lettura, Scrittura, Calcolo.** Questi disordini sono presumibilmente legati a disfunzioni del sistema nervoso centrale e saranno presenti lungo l'intero arco di vita, senza che siano compromesse le capacità intellettive. Ciò che, invece, risulta essere compromesso è il processo di **AUTOMATIZZAZIONE** delle procedure di lettura-scrittura e calcolo.

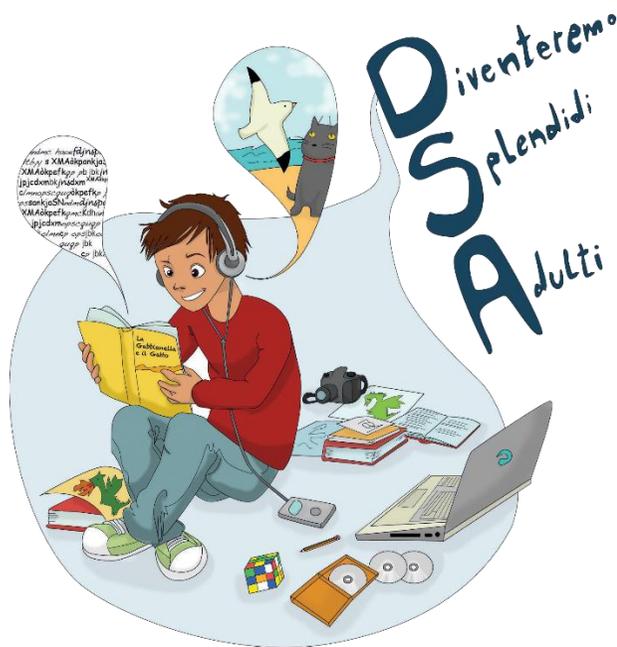
QUALI LE NORMATIVE CHE REGOLANO I DSA?

➤ L. 170 del 8 ottobre 2010

“Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.”

➤ Decreto attuativo e Linee Guida 2011

“Linee guida per il diritto di disturbi specifici allo studio degli alunni di apprendimento e degli studenti con in ambito scolastico”



La L. 170/2010 riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e assegna alla scuola il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più idonee, affinché gli alunni con DSA possano raggiungere il successo formativo.

Il D.M. n.5669/2011 definisce le misure educative e di supporto utili a sostenere il corretto processo di insegnamento e apprendimento degli studenti con DSA, le modalità di individuazione, il corretto approccio alla problematica della lingua straniera e sancisce il diritto ad interventi individualizzati e personalizzati.

«... riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.»



La Dislessia è un disturbo specifico di lettura e si manifesta con difficoltà nei processi di decodifica dei segni scritti e nella componente della fluenza (velocità) e della correttezza.

COME SI MANIFESTA?

Le più frequenti difficoltà che incontra un bambino dislessico e che dovrebbero fungere da campanello d'allarme sono:

- Confusione tra lettere simili dal punto di vista grafico (m-n, b-d-q-p, a-e) o dal punto di vista sonoro (t-d, f-v, p-b);
- Inversione di lettere («intirso» per «intriso») e omissioni o aggiunta di lettere;
- Lettura incostante della stessa parola;
- Errori di anticipazione, ovvero cerca di indovinare attraverso la sola lettura delle prime lettere;
- Salto di righe e/o parole nella lettura;
- Lettura lenta, a volte sillabata.

Errori fonologici

- Scambio di vocali (sale/sole)
- Scambi di consonante (fento/vento);
- Omissione di suoni
- Aggiunta di suoni
- Errori di linea (rase/resa)

Errori lessicali

- Errori di recupero errato dei di/trigrammi (magnone/maglione)
- Errori di omissione/aggiunta di doppie
- Errori di accentazione
- Omissione di parola
- Errori di anticipazione
- Salti di righe.

COS'È LA DISCALCULIA ?



La **Discalculia** è un disturbo specifico del calcolo. Tale disturbo coinvolge, in particolare, abilità quali ad esempio la scrittura e la lettura dei numeri e il sistema del calcolo (come ad esempio la memorizzazione delle tabelline, l'esecuzione delle procedure di calcolo ecc.).

COME SI MANIFESTA?

I bambini discalculici compiono frequentemente questi errori:

- difficoltà nell'identificare i numeri e nello scriverli
- difficoltà nel riconoscere le unità che compongono un numero
- difficoltà nel numerare in senso progressivo ascendente e discendente
- difficoltà nello svolgimento delle quattro operazioni matematiche
- difficoltà nel cogliere nessi e relazioni matematiche
- difficoltà nell'associare ad una certa quantità il numero corrispondente
- difficoltà nell'imparare il significato dei segni (più, meno, per e diviso)
- difficoltà ad analizzare e riconoscere i dati che

permettono la soluzione di un problema

- difficoltà nell'apprendere le regole dei calcoli (prestito, riporto, incolonnamento, ecc.)
- difficoltà nell'apprendere semplici operazioni come ad esempio le tabelline
- difficoltà di organizzazione spazio-temporale e visuo-spaziale.

Esempi di errori

- leggono 47 e scrivono 74
- sentono centotré e scrivono 1003
- confondo le operazioni matematiche, con risultati simili: $2 \times 5 = 7$
- non riconoscono le regole di prestito e riporto, come per esempio:

$$\begin{array}{r} 34 \times \\ \underline{3=} \\ 912 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 563- \\ \underline{74=} \\ 511 \end{array}$$

COS'È LA DISGRAFIA ?



La disgrafia è un disturbo specifico della scrittura nella componente grafica, che si manifesta mediante una scorretta riproduzione di segni alfabetici e numerici. Essa è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione e può, dunque, essere legata ad un quadro di disprassia (disturbo che riguarda la coordinazione e il movimento).

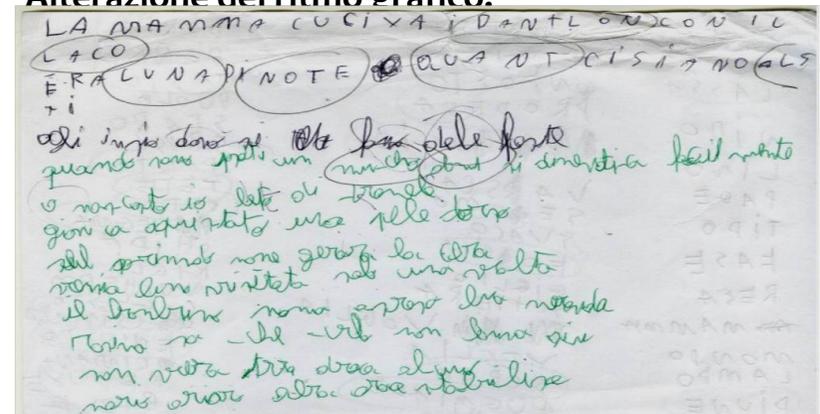
COME SI MANIFESTA?

Si manifesta mediante una minore velocità nello scrivere e in una bassa qualità dell'aspetto grafico della scrittura (grafia e orientamento del testo) che compromette la leggibilità del testo.

Errori

- Posizione del corpo inadeguata
- Prensione scorretta dello strumento grafico (penna o matita)
- Scarsa capacità di utilizzo dello spazio a disposizione (non rispetto dei margini del foglio, spazi irregolari tra i grafemi e le parole, difficoltà nel seguire il rigo).
- Non adeguata regolazione della pressione della mano sul foglio
- Frequenti inversioni della direzionalità del gesto grafico

- Unione dei grafemi
- Difficoltà nella riproduzione grafica di figure geometriche e livello di sviluppo del disegno inadeguato all'età
- Scarso rispetto delle dimensioni delle lettere
- Alterazione del ritmo grafico.



COS'È LA DISORTOGRAFIA ?



La Disortografia è un disturbo specifico di scrittura nella componente ortografica.

Si può definire come incapacità di trascrivere in maniera corretta il linguaggio orale, ovvero si ha difficoltà nel tradurre correttamente in simboli grafici i suoni che compongono le parole.

COME SI MANIFESTA?

Si manifesta attraverso la presenza nell'elaborato scritto di errori di ortografia, senza che siano rispettate le regole grammaticali.

Errori fonologici

(non è rispettata la corrispondenza tra fonemi e grafemi)

- Scambio di grafemi («folpe» per «volpe»)
- Omissioni o aggiunta di lettere o sillabe («taolo» o «tavolovo» per «tavolo»)
- Inversioni («li» per «il»)
- Grafema inesatto («agi» per «aghi»)

Errori non fonologici

(accenti e doppie)

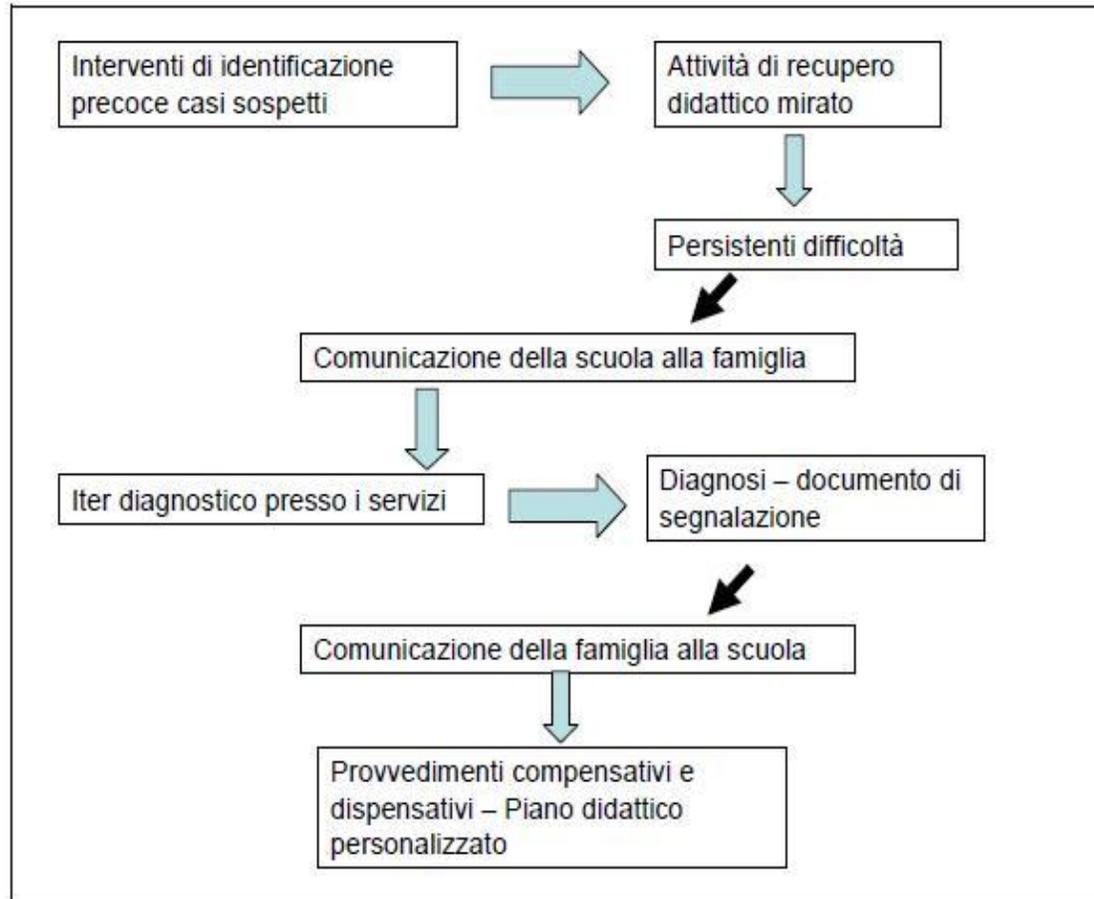
- Separazione illegale («par-lo» per «parlo»)
- Fusione illegale («Lacqua» per «l'acqua»)
- Scambio grafema omofono («squola» per «scuola»)
- Omissione o aggiunta di h («ha casa» per «a casa»)

Errori misti

- Omissione o aggiunta di accenti («perche» per «perché»)
- Omissione o aggiunta di doppia («pala» per palla)
- Errata separazione delle parole
- Errato uso della punteggiatura

Lezioni a questo mese nelle d'oro.
 Sul porcino non è era la ciera.

COME SI GIUNGE AD UNA DIAGNOSI?



Il processo che permette di ottenere una diagnosi certificata è lungo e costituito da diversi passaggi che coinvolgono la scuola, la famiglia e l'ente sanitario.

In primo luogo è importante l'osservazione ed il monitoraggio del docente in classe, che giunge a rilevare delle difficoltà in uno studente. Egli si attiva per proporre a suddetto studente delle attività di recupero didattico, per accertarsi che le difficoltà riscontrate siano effettive e non legate a fattori esterni. Appurato ciò, il docente si impegna a rendere note tali difficoltà alla famiglia dello studente.

La famiglia, dunque, potrà procedere ad avviare l'iter diagnostico attraverso l'ASL o professionisti privati (come stabilito dalle disposizioni della regione Puglia in merito alla legge 170/10).

Il ragazzo dovrà partecipare ad incontri,

duranti i quali sarà sottoposto a dei test che permetteranno di giungere ad una diagnosi completa. Dovrà essere, pertanto, informata la scuola che dovrà adottare i corretti e pertinenti **STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI**, che saranno menzionanti nel piano didattico personalizzato (**PDP**), redatto ad hoc per lo studente.

** Lo studente con diagnosi certificata ha diritto, nel caso in cui la famiglia rispetti determinati requisiti, ad un'indennità di frequenza erogata dall'INPS. Inoltre, per chi sarà socio dell'AID (Associazione Italiana Dislessia), avrà diritto alla fornitura gratuita di testi scolastici in formato digitale, preziosa risorsa per aiutare tutti gli studenti Dislessici.*

QUINDI... ACQUISITA LA DIAGNOSI...

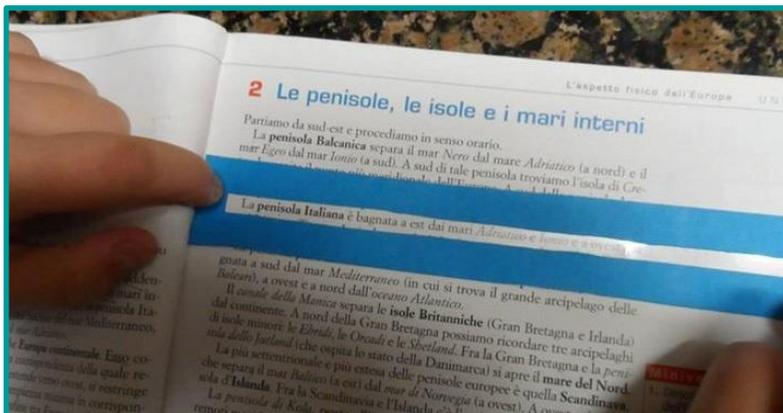
... È DOVERE della scuola e degli insegnanti REDIGERE un Piano Didattico Personalizzato - PDP (D.M. 12 luglio 2011).

CHE COS'È IL PDP?

È il documento del percorso didattico pensato ed applicabile al singolo alunno con DSA. È uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

Esso prevede:

- Le modalità didattiche individualizzate e personalizzate
- Le forme di verifica e valutazione
- Gli strumenti compensativi
- Le misure dispensative.



Righello utile per agevolare la lettura dello studente dislessico



Impugnature, utile supporto per agevolare la pratica scritta dello studente disgrafico

STRUMENTI COMPENSATIVI: Strumenti finalizzati alla manifestazione del proprio potenziale. In altre parole, tutto ciò che possiamo mettere in atto per raggiungere mete che altrimenti sarebbero difficilmente raggiungibili, se non impossibili. Nelle Linee Guida (2011) sono definiti come «strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria».



- *Tabella dei mesi, dell'alfabeto e dei vari caratteri*
- *Tavola pitagorica*
- *Tabella delle misure e delle formule geometriche*
- *Calcolatrice*
- *Registratore*
- *Computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico e sintesi vocale*
- *Libri digitali o audiolibri*
- *Associazione di immagini al testo*
- *Programmazione interrogazioni*
- *Garantire tempi più lunghi durante le verifiche*

MISURE DISPENSATIVE: Strategie didattiche messe in atto per favorire i processi di inclusione e di raggiungimento degli obiettivi formativi. Sono interventi che «consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente dispendiose e non migliorano l'apprendimento» (Linee Guida, 2011).



- *Dispensa da: lettura ad alta voce, compiti di memorizzazione, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario cartaceo, studio mnemonico delle tabelline*
- *Dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta*
- *Evitare test con risposte a scelta multipla*

...E NON DIMENTICHIAMOCI DEL RAGAZZO

E' importante:

- Tenere in considerazione il **vissuto personale** legato alla diagnosi e le ricadute emotive sul rendimento scolastico;
- Considerare le **difficoltà** vissute in classe nei rapporti con i compagni e con gli insegnanti;
- Conoscere il suo **rapporto con lo studio**;
- Comprendere il **metodo** e le **abitudini di studio** del ragazzo;
- Motivare il ragazzo ad **esprimere serenamente il proprio potenziale**, pur accettando le sue difficoltà;
- Supportare il ragazzo nell'uso di **strumenti compensativi e dispensativi**;
- Accrescere l'**autostima** del ragazzo:
 - ✓ sottolineare gli aspetti positivi di una circostanza, gratificando piuttosto che rimproverando (Es: se ha fatto più errori che esercizi corretti porre l'accento su quelli corretti e incentivarlo a riprovarci con altri esercizi);
 - ✓ evitare frasi generiche («sei stato bravissimo») e indicare con precisione gli aspetti positivi che vogliamo rinforzare («Sei stato molto bravo nel fare sia il primo che il secondo esercizio in modo corretto»);
 - ✓ sottolineare nell'immediato
 - ✓ evitare di trasformare il complimento in una critica



OBIETTIVO PRIORITARIO: GENERALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ AL FINE DI UNA MAGGIORE AUTONOMIA

COS'È L'ADHD?



ADHD

Disturbo da Deficit
dell'Attenzione e
Iperattività

**Difficoltà
dell'attenzione**

Iperattività

Impulsività



Il Disturbo da Deficit dell'Attenzione e Iperattività, ADHD, è un disturbo dello sviluppo neuropsichico che interessa il bambino fin dai primi anni di vita, che si mantiene per tutta l'infanzia, l'adolescenza e spesso persiste anche in età adulta. Tale disturbo ricorre con più frequenza nei maschi e si presenta spesso in concomitanza con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), Disturbo Oppositivo Provocatorio, Disturbo della Condotta, Disturbi d'Ansia e dell'Umore.

I sintomi principali sono: difficoltà di attenzione, impulsività e iperattività.

DIFFICOLTÀ DELL'ATTENZIONE



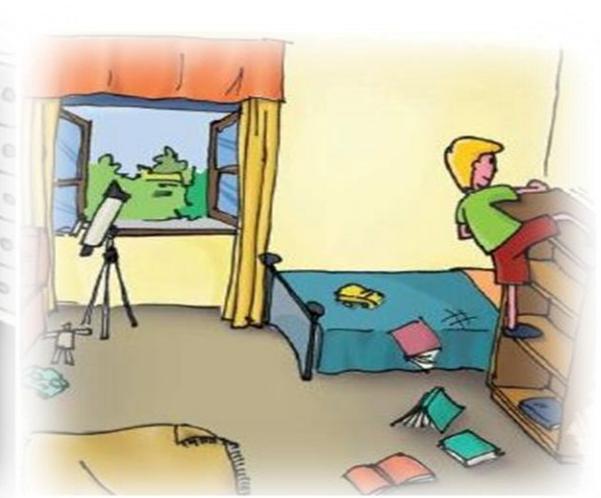
- facile distraibilità
- difficoltà nell'esecuzione dei compiti scolastici, nelle attività quotidiane, nel gioco e nello sport
- difficoltà nel seguire un discorso
- interruzione di attività iniziate
- rifiuto di attività che richiedono sforzo cognitivo
- attenzione verso aspetti irrilevanti dei compiti e dell'ambiente

IPERATTIVITÀ



- incapacità di stare fermi
- azioni irrilevanti per il compito
- attività disorganizzate
- eccessiva loquacità
- irrequietezza e agitazione motoria

IMPULSIVITÀ



- difficoltà a rispettare il proprio turno
- tendenza a interrompere gli altri
- incapacità di prevedere le conseguenze delle azioni
- esposizione a situazioni pericolose
- difficoltà a seguire le regole

QUALI LE NORMATIVE CHE REGOLANO I ADHD?

- C.M. Prot. n. 6013 del 04/12/2009 - “Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione / iperattività)”
- C.M. Prot. n. 4089 del 15/6/2010 - “Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività”
- C.M. Prot. n. 1395 del 20/03/2012 - “Piano Didattico Personalizzato per alunni con ADHD”
- C.M. Prot. n. 2213 del 19/04/2012 - “Piano didattico personalizzato per alunni e studenti con Sindrome da Deficit di Attenzione e di Iperattività (ADHD). Chiarimenti”

- D.M. 27 dicembre 2012
“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”
- C.M. 6 marzo 2013
“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”
- Nota 22 novembre 2013
“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali A.S. 2013/2014. Chiarimenti”

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva Ministeriale sui BES del 2012, nei casi in cui il quadro clinico è particolarmente grave, anche per la presenza di altre patologie, è prevista l’assegnazione dell’insegnante di sostegno, come stabilito dalla legge 104/92. Con la circolare ministeriale del 2012 si chiarisce che per gli studenti con ADHD, certificati secondo la legge 104/1992, va redatto il **Piano Educativo Individualizzato (PEI).**

Con la nota del novembre 2013, si chiarisce che in presenza di un ADHD con diagnosi non certificata secondo legge, il Consiglio di Classe può ritenere utile attivare percorsi di studio personalizzati ed individualizzati, formalizzati nel **Piano Didattico Personalizzato (PDP), la cui validità rimane circoscritta all’anno di riferimento.**

MANIFESTAZIONI DEL DISTURBO IN CLASSE

- L'insegnante potrebbe osservare il manifestarsi dei seguenti comportamenti:
- difficoltà a rimanere seduto in classe;
- si muove in continuazione anche quando è seduto;
- parla eccessivamente con i coetanei e con l'insegnante anche quando non dovrebbe;
- difficoltà ad attendere il proprio turno;
- risponde impulsivamente prima che la domanda sia terminata;
- interrompe o si intromette in modo inadeguato;
- non sembra ascoltare quando gli si parla, anche se, messo alla prova può riuscire a recuperare le informazioni necessarie (ad esempio, riesce a recuperare il segno per continuare la lettura ad alta voce);
- difficoltà nel pianificare i compiti e le attività che dovrebbe svolgere;
- passa da un'attività all'altra senza concluderne nessuna;
- si fa facilmente distrarre da altri stimoli (ad esempio, piccoli rumori provenienti dall'esterno);
- ha difficoltà a seguire le istruzioni che gli vengono date in classe per portare a termine un'attività e di conseguenza, può frequentemente non completare il proprio lavoro, interrompendosi senza sapere come proseguire;
- perde o dimentica il necessario per le attività a casa o a scuola;
- evita o è riluttante a impegnarsi in compiti che richiedono uno sforzo prolungato (ad esempio, leggere un brano di media lunghezza, risolvere un problema che richiede più passaggi);
- spesso si espone a situazioni pericolose senza pensare alle conseguenze;
- spesso appare disordinato e disorganizzato: il suo banco è pieno di oggetti non necessari per l'attività che sta svolgendo



COSA NON DOVREBBE FARE L'INSEGNANTE

• **Ripetere in continuazione «stai attento» o «stai fermo»:** la disattenzione e l'iperattività sono sintomi di una difficoltà riconosciuta, difficilmente controllabili dall'alunno. Questa difficoltà potrebbe influenzare la motivazione al lavoro, l'autostima e la relazione insegnante-alunno.

• **Insistere perché un compito venga interamente completato senza interruzioni o pause:** sono necessarie piccole pause nel corso dell'esecuzione di un compito, ed è consigliato dividere i compiti più complessi in più parti gestibili in un tempo ridotto.

• **Collocare il bambino in un posto tranquillo lontano dai compagni e dall'insegnante in modo che possa concentrarsi:** hanno bisogno di qualcuno che richiami spesso la loro attenzione sul compito.

• **Pretendere che stia sempre seduto:** il ragazzo con ADHD ha necessità di movimento; è possibile concedergli la possibilità di muoversi un po' di più rispetto agli altri indicando quali movimenti sono consentiti (ad es., raccogliere i compiti dei compagni, consegnare fotocopie, ecc.);

• **Intervenire con ripetute punizioni, note, castighi:** le ripetute note negative non hanno effetti significativi nel modificare i comportamenti «fastidiosi», ma aumentano la probabilità di cadute nei livelli di autostima.



COSA DOVREBBE FARE L'INSEGNANTE ...

- controllare le fonti di distrazione
- non far sedere il ragazzo vicino alla finestra o vicino a compagni spesso distratti e rumorosi
- definire chiare e semplici regole spiegando quali sono i comportamenti appropriati e quali no
- programmare delle pause
- suddividere i lavori più impegnativi in una serie di tappe intermedie
- dare consegne semplici e brevi
- assicurarsi che il ragazzo abbia compreso le istruzioni relative al compito
- programmare attività in cui il ragazzo possa dare il proprio contributo ed in cui la buona riuscita dipenda dalla cooperazione degli alunni
- assegnare al incarichi di responsabilità.



... E COME DOVREBBE INTERVENIRE

Non esiste un unico modello di intervento. Le ricerche compiute in questo ambito dimostrano che la forma di intervento più efficace deve agire su più fronti (famiglia e scuola) e comprende:

- consulenza e sostegno ai genitori;
- consulenza ai docenti su strategie comportamentali;
- terapia cognitivo-comportamentale.



COS'È LA DISABILITÀ?

"E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale (...) che causa difficoltà (...) tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione."

(Legge Quadro sull'handicap n. 104 del 1992 all'art. 3)

La definizione dell'handicap comunemente accettata si deve all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che nel 1980 pubblicò la "Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Svantaggi Esistenziali".

Essa distingueva tre livelli:

1.MENOMAZIONE: qualsiasi perdita o anomalia permanente a carico di una struttura anatomica o di una funzione psicologica, fisiologica o anatomica (esteriorizzazione);

2.DISABILITÀ: qualsiasi limitazione o perdita (conseguente a menomazione) della capacità di compiere un'attività di base (quale camminare, mangiare, lavorare) nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano (oggettivazione)

3.HANDICAP: condizione di svantaggio, conseguente ad una menomazione o ad una disabilità, che in un certo soggetto limita o impedisce l'adempimento di un ruolo sociale considerato normale in relazione all'età, al sesso, al contesto socio-culturale della persona (socializzazione).



QUALI LE NORMATIVE INERENTI ALLA DISABILITÀ?

➤ C.M. 3 settembre 1985, n.250

“Azione di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap”

➤ **Legge 5 febbraio 1992, n. 104**

“**Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate**”

➤ D.P.R. 24 febbraio 1994

“Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap”

➤ Linee guida 4 agosto 2009

“Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità”

➤ D.M. 27 dicembre 2012

“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”

Le Legge 104/92 riconosce e tutela la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità, in particolare nei luoghi per essa fondamentali: la scuola, durante l'infanzia e l'adolescenza (artt. 12, 13, 14, 15, 16 e 17), e il lavoro, nell'età adulta (artt. 18, 19, 20, 21 e 22). Una ricostruzione dell'iter legislativo riguardante l'integrazione e dei relativi principi, è presente nelle “Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità”, del 4 agosto 2009.

I principi della legge sono quelli di garantire i diritti delle persone disabili e delle loro famiglie, di prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti, il recupero funzionale e sociale, il superamento dell'emarginazione.

Gli articoli che riguardano direttamente la scuola esortano ad una più stretta collaborazione fra i servizi scolastici, quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali ricreativi e sportivi per offrire un miglior supporto al processo di integrazione degli alunni disabili.

LEGGE 104...APPROFONDIAMO!

art. 12: Diritto all'educazione e all'istruzione

- **L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione**
- **Redazione della diagnosi funzionale, del profilo dinamico funzionale, del piano educativo individualizzato.**

art. 13: Integrazione scolastica

- **Programmazione coordinata dei servizi scolastici, sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi, gestiti da enti pubblici o privati**
- **Dotazione di attrezzature tecniche e di sussidi**
- **Contitolarità degli insegnanti di sostegno, il loro obbligo di partecipazione alla programmazione didattico-educativa, alla elaborazione delle prove di verifica e ai consigli di classe.**

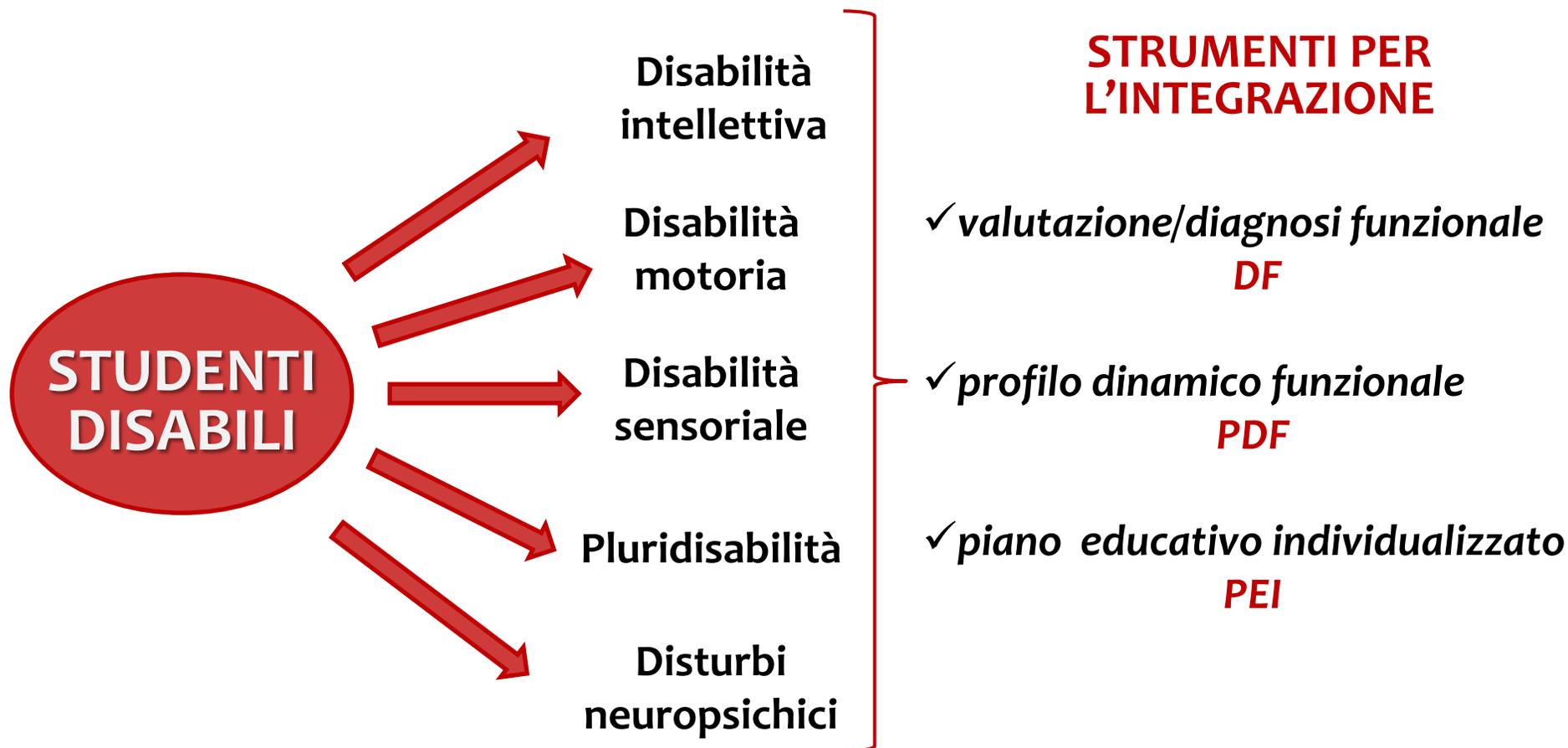
art. 14: Modalità di attuazione dell'integrazione

- **Flessibilità nell'articolazione delle sezioni e delle classi**
- **Formazione e aggiornamento degli insegnanti di sostegno**
- **Continuità educativa tra i gradi scolastici attraverso consultazione tra gli insegnanti .**

art. 15 : gruppi per l'integrazione scolastica con compiti di consulenza, proposta e verifica.

all'art. 16 : valutazione del rendimento scolastico e le prove d'esame sulla base del PEI e dei criteri didattici con particolare riferimento alle attività di sostegno svolte.

STUDENTI, DISABILITÀ, INTEGRAZIONE SCOLASTICA



DIAGNOSI FUNZIONALE (DF)

Documento conclusivo di un iter di analisi clinica che porta a confermare una situazione di disabilità. La valutazione è volta all'individuazione del funzionamento della persona, in relazione ai diversi contesti di vita, che determina in ambito scolastico ed extrascolastico la realizzazione del PDF e del PEI.

• viene redatta dall'équipe che certifica la compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'allievo nei seguenti ambiti:

- cognitivo
- affettivo-relazionale
- linguistico
- sensoriale
- motorio-prassico,
- neuropsicologico
- autonomia personale e sociale

• deve essere redatta in tempo utile per l'assegnazione delle forme di sostegno previste per l'a. s. successivo.

D.P.R. 24/02/1994, art. 3

L. 5/02/92 n. 104 art.12

C.M. n.250/85

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF)

Viene stilato sulla base della Diagnosi Funzionale, delle osservazioni comuni scuola-famiglia-asl che concordano gli obiettivi didattici ed educativi e le proposte di attività che saranno programmate durante l'anno scolastico, in funzione della stesura del PEI.

Va compilato:

- all'inizio del primo anno di frequenza,
- verificato periodicamente
- aggiornato a conclusione del ciclo

Legge 104/92

D.P.R. 24/02/94, art.4

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

E' il documento scolastico di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi sulla base degli elementi forniti dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale. E' strutturato principalmente dall'insegnante di sostegno con il contributo degli altri docenti e viene presentato alla famiglia. Comprende:

- Presentazione dell'alunno/alunna
- Rappresentazione delle relazioni
- Orario settimanale
- Programmazione percorsi individualizzati
- Programmazione comune alla classe
- Modalità organizzativa degli interventi
- Unità didattiche
- Frequenza scolastica
- Incontri scuola - famiglia
- Incontri scuola - operatori socio - sanitari
- Relazione finale

Legge 104/92

D.P.R. 24/02/94, art.5



Lo svantaggio socio-economico e linguistico altro non è che una situazione di difficoltà per un individuo o un nucleo familiare. Include fattori come il livello di istruzione del singolo o della famiglia, la zona e le condizioni di residenza, la eventuale appartenenza a minoranze culturali/linguistiche, l'assenza di una valida rete di supporto alla famiglia.

I BES per alunni con svantaggio linguistico e culturale si intrecciano con la presenza di nuovi alunni stranieri nella scuola.

➤ C.M. 19 febbraio 2014

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione per gli alunni stranieri

➤ C.M. n. 2 dell'8 gennaio 2010

Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana

➤ Documento di indirizzo -Ottobre 2007

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri

➤ C.M. n. 24 del 1/3/2006

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

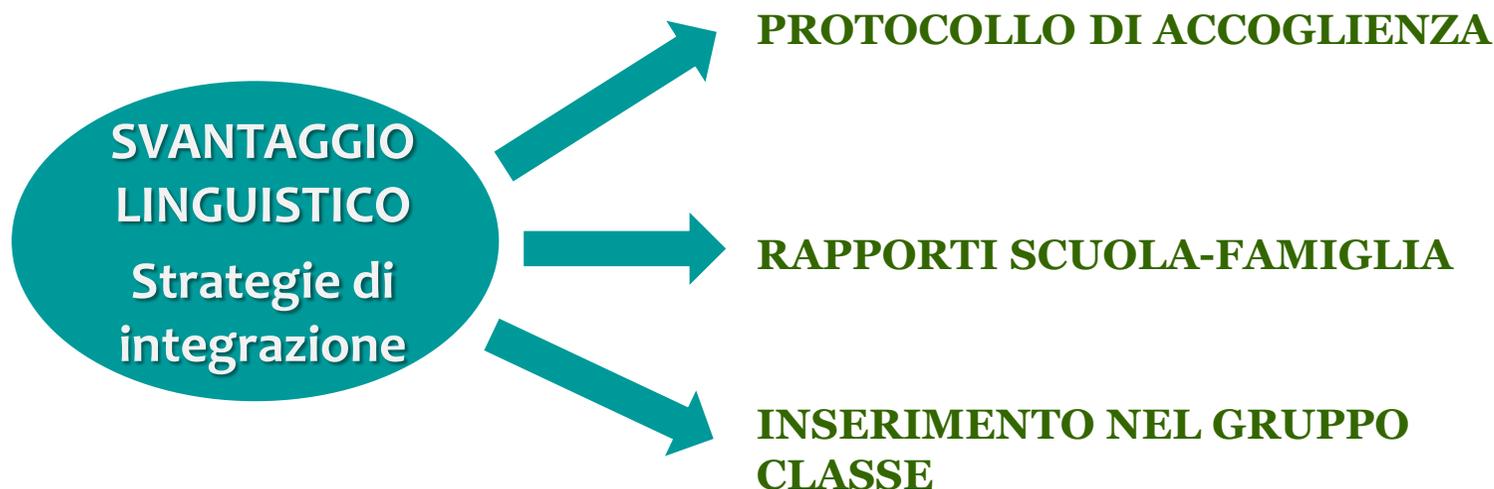


I BES legati allo svantaggio linguistico interessano quegli alunni nati all'estero o adottati, i quali hanno uno svantaggio linguistico dovuto a mancato apprendimento della lingua del paese ospitante conseguente, nella maggior parte dei casi, ad una recente immigrazione dell'intero nucleo familiare.

SVANTAGGIO LINGUISTICO E INTEGRAZIONE

Accogliere vuol dire rimuovere gli ostacoli che impediscono a famiglie e alunni di accedere e usufruire nel migliore dei modi del servizio educativo; in particolare:

- assumere un atteggiamento di serenità e di calma in situazioni di incomunicabilità;
- adottare atteggiamenti di ascolto e di apertura;
- utilizzare modalità non verbali di comunicazione;
- disponibilità a comunicare il percorso didattico in relazione ai bisogni del nuovo ragazzo;
- attuare una mediazione.



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Documento deliberato dal Collegio dei Docenti, è inserito nel POF. Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati; definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo e dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

FINALITA':

- Favorire un clima d'accoglienza al fine di prevenire e rimuovere eventuali ostacoli alla piena integrazione e inclusione;
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture;
- Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

- Creare una collaborazione e comunicazione costruttiva con la famiglia straniera;
- predisporre sportelli di ascolto;
- Far partecipare attivamente la famiglia straniera alle attività proposte dalla scuola.

INSERIMENTO NELLA CLASSE

- Presentare la classe;
- sensibilizzare la classe all'accoglienza: attività di gruppo finalizzate alla conoscenza dei compagni;
- far conoscere degli ambienti scolastici;
- valorizzare la lingua madre e la cultura di appartenenza;
- preparare un aula multiculturale;
- individuare un alunno con funzione di tutor;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento.



POSSIBILI BISOGNI...

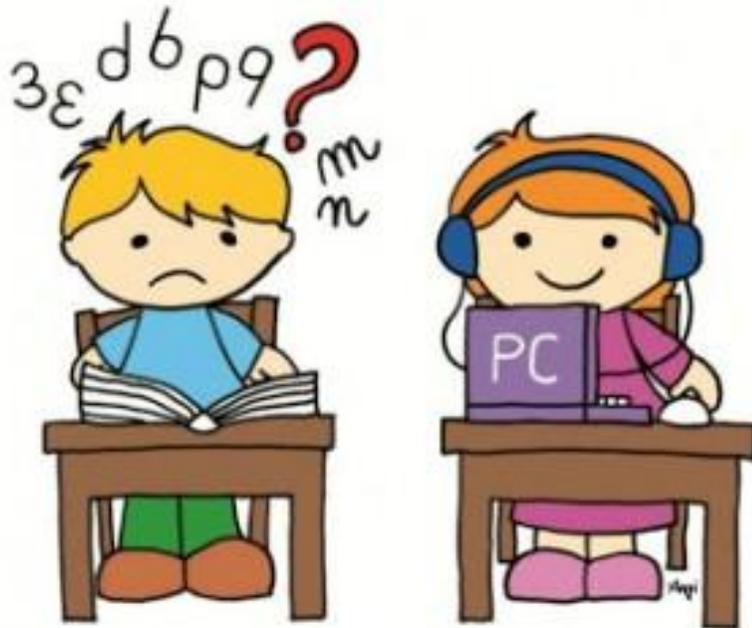
• *Uso di strumenti compensativi e dispensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento (ad esempio la lettura ad alta voce non dovrebbe essere valutata ed è sconsigliata la scrittura sotto dettatura.) Tali misure avranno un carattere transitorio.*

• *possibile intervento di un mediatore culturale.*



...POSSIBILI DISAGI

- *Senso di frustrazione dovuto alle difficoltà linguistiche;*
- *deficit di apprendimento dovuto ad inadeguate strategie didattiche;*
- *esposizione ai rischi dell'emarginazione sociale;*
- *difficoltà di socializzazione con conseguente chiusura ed isolamento;*
- *scarsa motivazione;*
- *insicurezza;*
- *esperienza scolastica negativa (rischio di bocciatura e/o abbandono scolastico)*



SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO

Lo svantaggio socio-economico è caratteristico di una particolare situazione di difficoltà in cui un individuo o un nucleo familiare versa in difficili condizioni economiche o sociali , il cui carattere può essere transitorio.

POSSIBILI INDICATORI

- *Scarsa attenzione e concentrazione a causa di preoccupazioni legate al contesto familiare che compromettono l'andamento scolastico;*
- *mancaza di materiale scolastico e/o di libri di testo che potrebbe ostacolare l'apprendimento;*
- *trascuratezza nell'igiene personale;*
- *assenze ripetute e non giustificate;*
- *disoccupazione dei genitori;*
- *racconti di situazioni familiari gravi.*

COME INTERVENIRE: LE VARIE FASI

Quando?	Osservazione tra settembre e ottobre
Chi?	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di classe e dirigente scolastico; • servizi sociali; • psicologi ed educatori.
Come?	<ul style="list-style-type: none"> • confronto con le valutazioni dei servizi sociali; • scheda per la rilevazione di alunni con disagio;
Tipo di intervento?	<ul style="list-style-type: none"> • compilazione del PDP a cura del consiglio di classe; • attivazione equipe; • accordi scuola-famiglia

POSSIBILI BISOGNI...

- *Supporto psicologico;*
- *tutoraggio scolastico.*

...POSSIBILI DISAGI

- *Scarsi stimoli linguistici e culturali;*
- *povertà di relazioni interpersonali;*
- *carenze affettive;*
- *possibili comportamenti devianti;*
- *mancanza del supporto familiare.*



Il coinvolgimento del SERVIZIO SOCIALE di Base

Avviene dopo aver ottenuto l'autorizzazione da parte dei genitori dell'alunno BES. In caso di rifiuto di tale approvazione è possibile, qual'ora i docenti lo ritengano opportuno, procedere con una segnalazione scritta.



STRATEGIE PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

TUTORING o PEER TUTORING (insegnamento reciproco tra alunni): l'attività prevede che un alunno formato e motivato (tutor), svolga attività di insegnamento individuale a favore di un altro alunno. In caso di svantaggio linguistico, un allievo immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri potrebbe aiutare e supportare, nella relazione e nella mediazione, il neo arrivato.



COOPERATIVE LEARNING (apprendimento collaborativo): metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore e organizzatore delle attività.



	DISABILITÀ CERTIFICATA	DSA	ALTRI BES
INDIVIDUAZIONE DEGLI ALUNNI	Certificazione ai sensi della <u>L. n° 104/92</u> art. 3 commi 1 o 3 (gravità)	Diagnosi ai sensi <u>L. n° 170/10</u>	Delibera consiglio di classe ai sensi della <u>Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, C.M. n° 8/13 e Nota 22/11/2013</u> Per gli stranieri: <u>C.M. 19 febbraio 2014, C.M. n. 2 dell'8 gennaio 2010, C.M. n. 24 del 1/3/2006</u>
STRUMENTI DIDATTICI	PEI: con riduzione di talune discipline (art. 16 comma 1 <u>L. n° 104/92</u>) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art. 16 comma 3 <u>L. n° 104/92</u>) Insegnate per il sostegno e/o assistenti per l'autonomia e la comunicazione.	PDP: con strumenti compensativi e/o misure dispensative e tempi più lunghi.	PDP (solo ritenuto utile dal Consiglio di Classe; prescrive strumenti compensativi e/o misure dispensative; durata annuale)
EFFETTI SULLA VALUTAZIONE	<u>PRIMO CICLO:</u> 1. Diploma: valutazione positiva (art. 16 commi 1 e 2 <u>L. n° 104/92</u>); se si riscontrano miglioramenti rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti relativi ad un PEI 2. Attestato con i crediti formativi: in caso di mancati progressi rispetto al livello iniziale. È comunque titolo idoneo all'iscrizione al secondo ciclo (<u>O.M. n° 90/01</u> , art. 11 comma 12) <u>SECONDO CICLO:</u> 1. Programmazione semplificata: diritto al diploma , se superato positivamente con prove equipollenti e tempi più lunghi 2. Programmazione differenziata: diritto ad attestato certificante i crediti formativi	1. Dispensa scritto lingue straniere compensata da prova orale: consente Diploma (<u>Linee guida 4.4</u> allegate a <u>D.M. 12/07/2011</u> , art. 6 comma 5). 2. Esonero lingue straniere: solo attestato con i crediti formativi (<u>D.M. 12/07/2011</u> art. 6 comma 6). Conseguimento del Diploma .	1. Misure dispensative (ad eccezione della dispensa dallo scritto di lingue straniere e dell'esonero normativamente previste solo per DSA). 2. Strumenti compensativi. 3. Tempi più lunghi Conseguimento del Diploma .



**Progetto del SERVIZIO CIVILE NAZIONALE:
 “A servizio del Fiore”
 a.s. 2016/2017**

